POLO SFASCIATUTTO.

Bocciata dalla destra la proposta di trattare su economia pensioni e antitrust. Berlinguer e Salvi: sostegno al governo

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Marco Merlini

Buttiglione

«C'è bisogno di un confronto globale, perché l'antitrust va approvato prima del voto»

Fini

«Le posizioni sono chiare e non servono le trattative Se però Dini cambia idea. »

Fallisce il «tavolo» di Buttiglione

Fini dice no, ma sulla manovra Dini può farcela

Il «polo» non cambia linea oggi in Senato voterà contro la manovra Quanto al «tavolo» proposto da Buttiglione e Casini la risposta è negativa «Le posizioni sono chiare – dice Fini – e le trattative non servono» Dini per tutta la giornata ha tentato di ricucire i rapporti con l'ex maggioranza Ma ha anche deciso di proseguire in ogni caso sulle pensioni niente legge-delega In serata è salito al Quirinale E la manovra potrebbe passare senza i voti del «polo»

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA Il «tavolo» proposto domenica da Buttiglione e da Casini probabilmente non vedrà mai la luce «Le posizioni sono chiare non credo che ci sia bisogno di finte trattative dice in serata Gianfranco Fini Che ha seguito di malavoglia il Cavaliere nella sua ultima svolta ma che ora non si scosta di un millimetro dalla «linea dura» «Il doroteismo il compromesso assoluto ad ogni costo sono atteggiamenti che la gente finirebbe per non capire » Oggi in Senato dunque Forza Italia An e Ccd voteranno contro la manovra Ma l'appuntamento vero è per giovedì quando con ogni probabilità la manovra sarà sottoposta al voto di Montecitorio qui infatti il *no* del «polo» può essere decisivo per affossare i provvedimenti del governo E insieme a loro il governo stesso Se pure il «tavolo» non ci sarà dunque il tempo per una nuova mediazione c'è ancora Non è detto però che ci sia lo spazio politico «Il polo – dice ancora Fini – non voterà la manovra a meno che Dini non ripensi alla nostra offerta Mai dire mai»

La mediazione di Dini

Per tutta la giornata di ieri il presidente del Consiglio ha lavorato su due fronti quello della manovra e quello della riforma delle pensioni Con l'obiettivo di trovare un intesa possibile che in qualche modo «interconnetta» le due questioni superando l'ostilità del «polo» senza per questo scontentare la maggioranza che appoggia il governo In serata Dini è salito al Quirinale per riferire a Scalfaro i progressi raggiunti Al Capo dello Stato Dini ha dipinto un quadro di grande incertezza e di grande mobilità se infatti si confermasse come allo stato pare probabile il no del «polo» resterebbe da capire l'atteggiamento di molti parlamentari non perfettamente allineati ai due schieramenti in campo I leghisti dissidenti che fanno capo a Maroni gli ex leghisti della «Lega federalista» i neocomunisti la pattuglia pannelliana come si comporteranno in aula? È infatti sufficiente che un drappello di deputati «non allineati» voti per la manovra o esca dall aula perché il governo sia salvo E con il governo la legislatura

Di questo s'è parlato ieri sera al Quirinale E di questo hanno parlato i capigruppo progressisti con il presidente del Consiglio Salvi e Berlinguer lasciato palazzo Chigi hanno «espresso fiducia sul fatto che il senso di responsabilità dei parlamentari porterà all approvazione della manovra Il che significa precisamente questo e possibile forse è probabile che il governo superi l esame di Montecitorio Scalfaro ieri sera non ha nascosto le sue preoccupazioni ma ha anche invitato Dini a proseguire sulla strada intrapresa Cercando fino all ultimo un intesa che coinvolga tutte le forze parlamentari Ma anche assumendosi la responsabilità di un provvedimento «indispensabile per il Paese»

La giornata di Dini era cominciata con un incontro con Buttiglione e una telefonata da Casini I due «mediatori» hanno spiegato al presidente del Consiglio il senso della propria proposta ricevendone apprezzamento Tuttavia neppure i due promotori del «tavolo» sembrano di identico parere Per Buttiglione è necessario «sgombrare il campo dal dubbio che qualcuno voglia imbrogliare le carte degli impegni del governo per evitare le elezioni anche perché si potrà andare oltre giugno» soltanto se tutto il Parlamento sarà d'accordo» Però aggiunge Buttiglione serve un «confronto globale che parta dalla manovra ma affronti anche e soprattutto altri temi cruciali *par condicio incompatibilità antitrust* riforma del sistema radiotelevisivo insomma quanto basta per far durare la legislatura almeno fino all autunno

Il «polo» va alla guerra

Non poco diversa è l'interpretazione che del «tavolo» da l'altro ideatore Casini Per il leader del Ccd infatti «il fine è quello che il polo si è prefissato con la proposta di martedì scorso» e «la palla è ora nelle mani di Dini e in quelle di Scalfaro» La proposta del «polo» cui si riferisce Casini prevedeva il varo contestuale di una legge-delega sulle pensioni e l'anticipazione ad aprile della Finanziaria Ma proprio sulle pensioni Dini ha fatto sapere che la legge delega non è praticabile Nel disegno di legge – spiegava ieri Guglielmo Negri ministro per i rapporti col Parlamento naturalmente ci saranno alcuni articoli di delega per esempio sul la reversibilità Ma nulla di più

Nel frattempo però Berlusconi ha ulteriormente alzato il prezzo Anche ieri Gianni Letta ambasciatore berlusconiano ha sentito Dini per telefono Ma i due sono rimasti sulle rispettive posizioni Tanto più che il Cavaliere ora chiede una cosa in più le dimissioni di Dini una volta presentata la riforma delle pensioni devono essere «irrevocabili» Dev essere cioè evitata la formula della semplice «remissione del mandato» che aprirebbe le porte ad una verifica parlamentare e magari ad un nuovo giro di consultazioni di Scalfaro Per di più Berlusconi chiede che sia lo stesso Dini una volta dimessosi a dire esplicitamente che le elezioni a questo punto sono la sola via d'uscita praticabile così da condizionare le scelte di Scalfaro

Se questa è la posizione di Berlusconi sembra difficile che da qui a giovedì lo scenario possa mutare Se il «tavolo» di Buttiglione e Casini difficilmente decollerà appare altrettanto improbabile che abbia successo una proposta simile lanciata proprio ieri dal presidente del Senato Scognamiglio chiede al governo di «tentare una mediazione a largo raggio» che cioè si allarghi *dall economia a «temi quali le* elezioni anticipate la definizione di nuove regole per la promozione elettorale l assetto del sistema radiotelevisivo» Lo scopo spiega Scognamiglio è consentire a Dini di lavorare in pace perché «lasciando al di fuori della mediazione governativa alcuni importanti aspetti politici il conflitto che si registra tende a riflettersi sull azione di governo bloccandone di fatto l azione» Il presidente del Senato ha ragione senonché proprio il «blocco» del governo sembra essere ormai l obiettivo scelto dal «polo»

«E molto semplice – spiega il vicecapogruppo di Forza Italia Pisanu – noi vogliamo le elezioni a giugno Perché ci siano è necessario che Dini si dimetta all inizio di aprile Prima però secondo i patti deve completare il suo programma può farlo presentando una legge delega sulle pensioni Se le nostre richieste continueranno a restare disattese noi voteremo contro la manovra e manderemo il governo a casa Ma è davvero così? Previsioni sul voto della Camera almeno ufficialmente non se ne fanno Ma fra i partiti che appoggiano il governo circola un moderato ottimismo Rimbalzato ieri sera anche al Quirinale Quel che è certo è che se la manovra verrà approvata nonostante l opposizione del «polo» il voto a giugno potrà considerarsi definitivamente archiviato E una solida maggioranza parlamentare potrà lavorare all antitrust al conflitto d interessi al riordino delle televisioni alla riforma del Consiglio d amministrazione della Rai Berlusconi insomma si gioca molto quasi tutto e proprio il timore di perdere potrebbe generare all ultimo momento una nuova «svolta»

Il leader pds al congresso del Pse. Domani Occhetto sarà eletto vicepresidente

D'Alema: Berlusconi rischio per l'Europa

Da Barcellona dove partecipa insieme a Occhetto al congresso del Partito del socialismo europeo D Alema ribadisce le sue dure critiche a Berlusconi Incarna una «nuova destra liberista e populista che con l uso spregiudicato della «videocrazia» rapresenta una minaccia per tutta l Europa Il segretario del Pds non dice «no» all idea di Scognamiglio di una mediazione tra le forze politiche che potrebbe svolgere il governo Purchè nella chiarezza

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ BARCELLONA Sono d accordo che il governo si sforzi per per trovare una mediazione certo si tratterà di discutere non certo di uniformarsi al parere di qualcuno Massimo D Alema ha finito il suo intervento al congresso del Partito del socialismo europeo e dopo aver ascoltato quello del leader laburista Tony Blair risponde alle domande degli inviati italiani La notizia del giorno a quanto pare è l idea di Carlo Scognamiglio che si è dichiarato Dini a prendere un iniziativa perché entro giovedì data in cui la sua manovra deve passare alla Camera si possa ricucire lo strappo clamorosamente aperto da Berlusconi e da Fini che hanno annunciato il loro no D Alema che ha appena pronunciato un allarmata denuncia dei rischi antidemocratici per tutta l Europa che possono venire dalla destra videocratica e «post neo fascista» italiana per la verità è assai cauto Però non chiude alla proposta Scognamiglio Ma sarà Fini in serata a bocciare la proposta di ppi e Ccd per un tavolo comune su manovra pensioni e antitrust I cronisti incalzano D Alema con Dini si potrà discutere anche della data del voto? È un po bizzarro questo dibattito politico italiano tutto a base di date le elezioni non si decidono a trattativa privata Il governo certo non può nemmeno lui stabilire una data se non dopo lo scioglimento delle Camere però può avviare colloqui politici Noi saremo disponibili E il tavolo per una «trattativa globale» lanciato da Buttiglione con l idea che la riforma delle pensioni sia fatta entro il 15 marzo «La trattativa sulle pensioni osserva D Alema manifestando ancora insofferenza per l ossessione delle date deve essere sviluppata innanzitutto con i sindacati Per il resto ogni contatto ogni discussione è da noi vista con favore L atteggiamento del leader della Quercia è piuttosto chiaro non siamo noi a voler tirare per le lunghe «Non ho mai pensato di poter impedire le elezioni » anzi abbiamo più volte proposto un «percorso ragionevole per completare il programma del governo garantire un civile campagna elettorale e le regole per l informazione e affrontare l emergenza economica Se si fa un discorso serio argomenta D Alema non si può pensare che per la riforma delle pensioni o per mettere ordine (al meno cominciare a farlo) nelle tv bastino poche ore o qualche giorno Per questo era stato ipotizzato il voto politico in autunno »

«Teme i referendum»

Berlusconi scalpita Allora viene il sospetto che l unico argomento che gli sta veramente a cuore è anticipare il voto per non fare i referendum sull informazione Tutto il resto sono bugie I D Alema chiede coerenza anche a Buttiglione «Dice che in Parlamento si può fare l antitrust? E verissimo Le nostre proposte quelle di Segni e del Ppi sono vicine In Parlamento i popolari sono d accordo con noi quasi su tutto L aspetto misterioso è perché poi Buttiglione voglia allearsi con la destra Ma resta Berlusconi il bersaglio principale del segretario del Pds D Alema non si è pentito di aver usato parole pesantissime nei suoi confronti E lo chiarisce in un intervista che rilascerà a Italia Radio e all Ansa di prima mattina a Fiumicino prima di prendere l aereo per Barcellona «Non ha perso la testa il mio attacco era pienamente giustificato Al Cavaliere fa pure un po di corse «Quando ci vuole ci vuole come lui mi disse spiritosamente qualche tempo fa Ora per D Alema Berlusconi se le merita sia per il suo atteggiamento irresponsabile sulla manovra economica e l operazione rivolta contro il risparmio degli italiani in modo cinico e sia per il suo *sproloquio televisivo* Un esempio Proprio la giornata dell altro ieri dopo l attacco di D Alema il Cavaliere una troupe del tg1 e andato numerosi dirigenti ad Arcore per raccogliere la replica ma quando sabato lui attaccò me protesta D Alema nessuno è venuto a cercarmi Insomma una cosa per il segretario del Pds è certa non si può andare ad elezioni politiche in questa situazione di squilibrio nell informazione Opinione che probabilmente gli sarà stata confermata da un divertente episodio avvenuto poco dopo sul l aereo C è una comitiva di giovani Alcuni ragazzi e ragazze quando riconoscono D Alema lo salutano e E lui mitico e lo fotografano Volevo per fare due una per che Berlusconi non ha fatto l antitrust Prima l ha promesso poi non l ha fatto Ecco questi elettori confermano la mia scelta un mio elettorale domande Lei non ha interessi privati? Non è stato inquisito Bene fate un polo di centro sinistra senza litigare E non si faccia fregare da Striscia la notizia! In effetti potenza della tv E D Alema e così convinto che dei rischi della televisione ha fatto un po il centro del suo intervento al congresso di Barcellona Se non è di poco conto che in Italia si è andato al *governo dopo* 70 anni un partito come An di origine neofascista l insidia più pericolosa viene dalla nuova destra più moderna neoliberista e populista rappresentata da Berlusconi Una destra antisolidarista sul piano sociale autoritaria sul piano politico nazionalista e antieuropea sul piano internazionale

Scharping eletto presidente

E che fa un uso spregiudicato e direttamente politico del potere televisivo di cui dispone Un fenomeno che potrebbe anche rivelarsi anticipazione di un nuovo elemento che dall Italia come già accaduto contagi poi l Europa Ecco perché la sinistra italiana ha considerato obiettivo principale la caduta del governo Berlusconi e perché oggi appoggia un governo tecnico di transizione

Parole che trovano eco nel discorso del neopresidente del Partito del socialismo europeo Rudolph Scharping («Un successo un fatto importante che il governo coi fascisti sia caduto ») E che esprimono preoccupazioni comuni agli altri leader che prendono la parola da Tony Blair al candidato alle presidenziali francesi Jospin a Gonzales *Ad ascoltare in prima fila* accanto a D Alema e a Jacques Delors al quale la platea tributa più di un affettuoso applauso c è anche Achille Occhetto L ex segretario del Pds ha accettato la candidatura alla vicepresidenza del Pse cosa di cui si deciderà domani Oggi prenderà la parola in una delle tavole rotonde previste dal congresso I fotografi l hanno ripreso al suo arrivo quando ha stretto la mano a D Alema e a Gonzales I cronisti italiani divisi in due pattuglie una sul jet delle 9.45 con D Alema l altra su quello delle 12 con Occhetto scrutano anche i rapporti tra i due Occhetto non ha fatto mistero in questi giorni di tenere alle proprie posizioni politiche e di aspettarsi un riconoscimento di ruolo anche nel Pds D Alema non si mostra preoccupato «Siamo un grande partito pluralista»